

L'OLIO DI OLIVA NELLA STORIA E NELLA RELIGIONE

di **Elia Fiorillo***
**presidente Unasco*

L'olivo, o ulivo (*Olea europaea* L., Oleacea della tribù delle Oleinee), nodoso e argenteo, è un albero o un arbustone sempreverde, alto dai 5 agli 8 metri (a volte sino a 15), con una circonferenza che può raggiungere i 6. I fiori, di color bianco, odorosi, formano infiorescenze a grappolo che fanno la loro apparizione verso aprile-maggio (mignolatura). I frutti, drupe di forma ovale, dapprima si presentano verdi, poi di color rosso-violacei e infine neri. La loro maturazione avviene tra ottobre e dicembre e si utilizzano, a seconda della varietà, per la spremitura dell'olio, oppure per il consumo a mensa.

L'olivo è considerato l'albero-tipo del clima mediterraneo al punto che i limiti settentrionali e occidentali della coltura sono stati scelti dai fitografi per definire la "regione mediterranea". Ma le origini di quest'albero sono molto più remote. Tracce fossili dell'olivo spontaneo, nella zona mediterranea, portano la data di milioni di anni fa, prima cioè della comparsa dell'uomo.

È proprio un ramoscello d'olivo, portato nel becco di una colomba, ad annunciare a Noè la fine del diluvio, mentre Adamo, ormai prossimo alla morte, lo ricevette direttamente da Dio. Un Angelo consegna al figlio Seth tre semi, nati dall'albero del Bene e del Male: prima di seppellire il padre dovrà metterli tra le labbra. È così che dalla sua tomba nascono tre arbusti: il cedro, il cipresso e l'olivo. Ma la leggenda più nota tra quelle che riguardano questa specie è la sfida tra Atena e Poseidone. Per decisione di Zeus, il possesso della città di Atene e della regione dell'Attica, verrà aggiudicato al Dio che fornirà il dono più utile. Alla fine, a restare in gara sono, appunto, Atena e Poseidone. Quest'ultimo fa sbucare dalla foresta un meraviglioso cavallo, mentre Atena fa nascere dalle viscere della terra un nuovo albero: l'olivo. Zeus giudica vincitrice la dea sua figlia, sostenendo che il cavallo è per la guerra mentre l'olivo è per la pace. Ma le leggende non finiscono qui. Tra le tante, ricordiamo quella che parla di Aristeo, pastore e nomade, che fu il primo a ottenere l'olio spremendo le olive; un'altra racconta di come Latana partorì i gemelli Diana e Apollo sotto i primi rami di olivo, che da allora divenne oggetto di venerazione. Infine, impossibile non menzionare i sacri olivi di Olimpia, con i cui serti si incoronavano i vincitori delle Olimpiadi.

In epoca storica la coltura, perfezionata dagli innesti, passa dal Nord dell'attuale Siria all'Egitto e alle isole greche, soprattutto Cipro, Rodi, Creta, per poi passare alla Grecia e all'Asia Minore. Già il codice babilonese regolava il commercio dell'olio di oliva e per secoli a tale attività veniva attribuita straordinaria importanza. Gli Egizi lo consideravano un dono degli dei, gli Ebrei lo adoperavano per "ungere" il loro Re, Fenici e Greci costruivano apposite navi per il trasporto delle grandi anfore-contenitore. Pare che in Italia la cultura dell'olivo sia stata introdotta dai Greci, che la consideravano un dono della dea Atena. I Romani si specializzarono nell'immagazzinamento e distribuzione dell'olio e razionalizzarono la gestione delle grandi quantità ottenute dai popoli

sottomessi.

L'olivo veniva usato per cosmesi, medicina e illuminazione, ma il suo posto d'onore era già in cucina, in ricette che si avvicinavano molto a quelle della nostra attuale "dieta mediterranea". Lo testimoniano i leggendari trattati di Apiculus, uno dei primi gastronomi della storia, che già nel primo secolo dopo Cristo rese l'olio onnipresente nelle sue ricette per conservare, condire, cuocere.

Dopo un lungo periodo di declino, dovuto alla caduta dell'impero romano e alle invasioni barbariche, la coltura dell'olivo, sopravvissuta nei monasteri, riacquista un posto preminente dal Dodicesimo secolo, quando l'olio torna protagonista dei commerci, contribuendo alla fortuna dei diversi Stati. La Puglia si trasforma in un immenso oliveto e lancia l'economia delle terre meridionali. Ai giorni nostri, sono soprattutto gli anni Cinquanta a segnare l'espansione nel resto del mondo della "cultura" dell'olio, a seguito della "scoperta" delle sue ineguagliabili qualità nutritive.

Nella storia

Nel corso dei secoli l'uomo si è servito dell'olio d'oliva per gli usi più svariati: come medicamento innanzitutto, fin dai tempi di Galeno, come ornamento e come combustibile fonte di energia e luce, per rendere onore ad eroi e defunti e negli scambi commerciali come "moneta pregiata", nella cosmesi, nella liturgia sacramentale e nella consacrazione dei re. Nel tempo simbolo di pace, sapienza, prosperità, ricchezza, di forza, di bellezza, dignità, sacralità, di onorificenza, di vittoria, di consacrazione, di alleanza con Dio e gli uomini l'olio d'oliva ha dunque accompagnato la storia dell'uomo con la sua multiforme versatilità.

Origini - Bisogna risalire all'età del Rame, circa 6000 anni fa, per rinvenire le prime tracce di uso dell'olio estratto dall'oliva, quando alcuni popoli stanziatisi tra le attuali Siria e Palestina selezionavano tra gli arbusti oleastri selvatici una pianta di olivo con frutto carnoso: utilizzarono l'olio che da essa estraevano per proteggere la pelle e come combustibile. Lo sviluppo nel Medio Oriente Siriano e Mesopotamico è attestato soprattutto come alimento e combustibile, ma anche come legno da costruzione.

I Fenici poi, partendo dalle coste più orientali, esportano l'olio nel Mediterraneo, facendolo conoscere alla civiltà Minoica e al popolo Egiziano.

Nell'antico Egitto - L'uso che la popolazione egiziana fece dell'olio d'oliva è legato soprattutto al culto dei morti: gli Egiziani erano soliti ornare le tombe monumentali dei re con corone d'olivo e noccioli d'oliva, e ungere con olio i corpi dei defunti da mummificare: ricchezza e dignità erano il significato che si voleva esprimere col segno dell'olio. Presso gli Egizi è possibile riscontrare per la prima volta un altro uso dell'olio d'oliva: la designazione nel popolo di persone con funzioni preminenti: i faraoni designavano i luogotenenti prescelti versando sul loro capo dell'olio d'oliva.

Nell'antica Grecia - Un mito greco espresso da Callimaco narra la creazione della pianta dell'olivo da parte di Pallade Atena: Zeus aveva promesso la regione Attica a chi avesse presentato all'uomo il dono più utile; Poseidone

fece zampillare una sorgente d'acqua marina e donò un cavallo, simbolo della forza bellica e del coraggio; la dea della saggezza, rispose facendo nascere dalla roccia una pianta d'olivo, simbolo della prosperità che nasce dalla pace. Per questo i Greci conservavano come sacra l'area intorno a quella roccia, l'Acropoli intorno a cui nacque Atene, e considerarono sacre agli dei le piante d'olivo, tanto che la Costituzione di Solone puniva con la morte chi ne avesse abbattuta una. Sofocle poi nell'Edipo a Colono chiamava l'olivo semplicemente "nutritore dei nostri figli" I Greci usarono l'olio d'oliva come medicamento, per la cura della pelle, nella cosmesi, per l'igiene corporea, come lubrificante e per l'illuminazione, per usi rituali e per favorire il tono muscolare nei ginnasi, oltre naturalmente all'uso principale, che rimaneva quello alimentare: ogni cittadino greco adulto consumava per questo circa 30 litri di olio l'anno.

Presso i Romani - Anche per la popolazione romana la pianta dell'olivo era legata nella leggenda all'origine della città: sotto di essa infatti la Lupa allattava i gemelli Romolo e Remo, fondatori della Città Eterna. Ma i romani erano un popolo che badava innanzitutto alle cose pratiche, e usarono l'olio soprattutto negli scambi commerciali, come "moneta" pregiata; e più volte accettarono pagamenti di tributi in olio d'oliva dai popoli conquistati. Non a caso dunque sulle prime monete coniate a Crotona era raffigurato un olivo. La coltura dell'olivo si diffonde in questo modo in tutto il bacino del Mediterraneo. I Romani infine apprezzavano l'olivo come simbolo di gloria nelle corone degli eroi e come augurio di prosperità negli ornamenti nuziali.

Durante il Medio Evo - Con il declino dell'Impero Romano anche l'uso dell'olio d'oliva subisce un ridimensionamento dovuto alle popolazioni barbare che avevano bisogno di spazi per il pascolo dei loro greggi. La tutela delle piante d'oliva fu premura soprattutto dei monasteri e delle istituzioni religiose: il principale uso attestato in questi secoli è infatti quello liturgico, per la somministrazione dei sacramenti.

Nella religione

Fin dalle origini e da diverse religioni la pianta dell'olivo è considerata sacra, e il suo culto è collegato ai miti sull'origine del mondo; basti ricordare il mito dell'origine dell'albero dalla preghiera fatta da Adamo prossimo alla morte, riguardo all'Olio della Misericordia: dai semi posti nella sua bocca dopo la sepoltura nascono il cedro, il cipresso e, appunto, l'olivo.

Nella Religione Ebraica - Nelle Sacre Scritture l'olivo e l'olio che da esso si ricava sono simbolo dell'alleanza tra Dio e il genere umano: la colomba che annuncia a Noè la fine del diluvio universale, e dunque la nuova era di Riconciliazione, reca in bocca un ramoscello d'ulivo. Questo valore simbolico è espresso anche nella consacrazione degli uomini chiamati a mediare il rapporto tra il Dio dei Padri e il popolo d'Israele: tanto i sacerdoti, in memoria della elezione di Aronne comandata da Dio a Mosé (Esodo 40,13), quanto i Re, a partire dal gesto di Samuele su Saul e Davide (1 Samuele 10,1), e i profeti, come Eliseo (1 Re 19,16). Olio d'oliva e religione ebraica sono ancora legati nella festa della Hannukkà, che commemora il trionfo del popolo ebraico sui dominatori greci, simbolo della vittoria della fede sull'ellenismo e il suo culto

della ragione. Il rituale commemora il miracolo dell'Olio sacro del tempio, che si rigenerò miracolosamente per 8 giorni.

Nel Cristianesimo - La religione cristiana è segnata già nel suo nome dall'uso dell'olio d'oliva nella consacrazione di re, sacerdoti e profeti: il termine greco Christos significa "unto" e il Cristo è appunto il Messia unto dal Signore, atteso da Israele e inviato a salvare gli uomini. Per questo la Chiesa fin dalle origini segna i battezzati con il Sacro Crisma. "E l'olio d'oliva è il simbolo costante con cui si impartiscono i sacramenti, segno della presenza dell'amore di Dio"; con gli oli benedetti durante la Messa Crismale del Giovedì Santo vengono somministrati i sacramenti della Cresima, della Consacrazione sacerdotale e dell'Unzione degli infermi. L'uso dell'olio d'oliva per la religione cristiana trova origine nel Nuovo Testamento: il Cristo si prepara alla passione nell'orto degli ulivi del Getzemani, il Samaritano versa sulle ferite dell'uomo che soffre un unguento a base di olio. La tradizione cristiana conserva il valore simbolico legato a questa pianta, oltre che nei sacramenti, nello scambio di rami benedetti come simbolo della pace, nel segno della lampada che arde perennemente accanto al Santissimo sacramento, alimentata ad olio. Il ramoscello d'ulivo è inoltre icona di diversi santi, da San Bernardo Tolomei, fondatore degli Olivetani, a Sant'Irene e San Bruno.

Olio di oliva...fa La storia - Il leggendario albero di ulivo e l'olio ricavato dai suoi frutti hanno accompagnato la storia dell'umanità. 8000 anni fa l'ulivo veniva già coltivato in Medio Oriente e le prime coltivazioni si ebbero molto probabilmente in Siria o Creta. I Fenici in seguito diffusero questa coltivazione su tutte le coste del Mediterraneo, dell'Africa e del Sud Europa. Con i Greci le coltivazioni di ulivo divennero sempre più numerose, ma furono i Romani che provarono a coltivare in ogni territorio conquistato questi frutti polivalenti (trascurando in alcuni casi le coltivazioni esistenti dell'Italia meridionale).

In molti casi i Romani ordinarono alle popolazioni conquistate il pagamento dei tributi sotto forma di olio di oliva. Sempre i Romani riuscirono a costruire i primi strumenti per la spremitura delle olive e a perfezionare sempre di più le tecniche per conservare l'olio.

Fin dall'inizio l'ulivo e i suoi frutti sono stati presenti nella storia degli uomini sia nei riti sacri che nella vita quotidiana, l'olio infatti venne utilizzato non solo per arricchire gli alimenti ma anche nei massaggi e nella cosmetica. Nei poemi omerici l'olio era usato esclusivamente per la pulizia e l'igiene.

Gli antichi Romani classificavano l'olio di oliva in cinque qualità: "oleum ex albis ulivis" proveniente dalla spremitura delle olive verdi, "oleum viride" proveniente da olive raccolte a uno stadio più avanzato di maturazione, "oleum maturum" proveniente da olive mature, "oleum caducum" proveniente da olive cadute a terra e "oleum cibarium" proveniente da olive quasi passite che era destinato all'alimentazione degli schiavi.

I numerosi utensili per la raccolta e la spremitura delle olive, rinvenuti dagli archeologi in vari scavi nell'area mediterranea, nonché diversi passaggi della Bibbia e del Corano dimostrano l'importanza storica di questo frutto dell'ulivo e del lavoro degli uomini.

Anche all'alba del terzo millennio l'olio di oliva costituisce un prodotto carico di misticismo e soprattutto un componente fondamentale della ormai famosa

dieta mediterranea, una moda di cui molti esperti attestano gli aspetti benefici per la salute.